

PALLIERI. Pregherei il signor presidente di fare una nuova estrazione degli scrutatori.

PRESIDENTE. Potrebbero servire gli stessi scrutatori estratti a sorte ieri.

PALLIERI. A parer mio, sarebbe meglio procedere ad un nuovo sorteggio, poichè lo squittinio di ieri avendo durato dalle ore 7 di sera sino alle 2 di questa mattina, vi sarebbe una più giusta ripartizione del lavoro.

PRESIDENTE. Allora si estrarranno a sorte sei nuovi scrutatori. Però avverto che per diminuire loro il tempo che si dovrebbe impiegare in questo squittinio mi pare che potrebbero dividersi due per due, come si è sempre praticato.

(Si estraggono a sorte gli scrutatori e risultano i seguenti):

Sauli Damiano — Despine — Brignone — Demaria — Bertini — Depretis — Sella — Asproni.

Si procederà questa sera allo spoglio delle schede e se ne riferirà alla Camera.

LETTURA DELL'INDIRIZZO DEL DEPUTATO BON-COMPAGNI IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA — DISCUSSIONE RELATIVA — IL DEPUTATO DON-COMPAGNI LO RITIRA — INCARICO AL DEPUTATO BROFFERIO DELLA REDAZIONE DI UN ALTRO.

PRESIDENTE. Il deputato cavaliere Bon-Compagni mi ha avvisato che ha in pronto la risposta al discorso della Corona; lo invito pertanto a venire alla ringhiera per darne comunicazione.

BON-COMPAGNI. (*Vivi segni di attenzione — Legge*):

Sire, i deputati della nazione trovano una cagione di letizia ogni volta che sono chiamati a raccogliersi intorno a quel trono su cui siede la M. V. e su cui si raccolgono tante gloriose memorie del passato, tante fauste speranze dell'avvenire.

I nostri cuori furono profondamente commossi dalle parole con cui degnaste, o Sire, esprimerci la vostra soddisfazione. Esse ci saranno di eccitamento a progredire animosi nella via intrapresa e a coadiuvare al vostro Governo nei progetti intesi ad assicurare la prosperità e la libertà della patria, indivisibili dallo splendore e dalla sicurezza della vostra Corona.

Se le leggi che si riferiranno al miglioramento delle varie amministrazioni ed i trattati commerciali saranno per parte nostra argomenti di matura e diligente considerazione, non ci sfuggirà il conforto che ci dava la M. V. a portare le nostre maggiori sollecitudini sul riordinamento delle finanze.

Noi comprendiamo quanto questo riordinamento sia urgente alla piena attuazione degli ordini costituzionali, al consolidamento dello Stato e della libertà, alla floridezza del paese. La nazione sopporterà di buon grado le gravezze che furono un sacrificio fatto alla causa gloriosa dell'indipendenza italiana, sottostarà a quelle che furono conseguenza dei nostri disastri, confortandosi nel pensiero che nella libertà del nostro suolo, nella operosità dei commerci e delle industrie, e soprattutto negli spiriti generosi dei popoli, nelle libertà di cui si rallegra lo Stato, durino inalterati e vivaci i principii della sua prosperità e della sua potenza.

Le condizioni della vita materiale non possono tanto sovrapporre gli animi che non si preoccupino innanzi tutto degli interessi morali. Perchè l'autorità suprema della legge abbia distrutto privilegi incompatibili con le libere istituzioni della nostra patria e con la coltura progredita dei nostri tempi, il vostro popolo, o Sire, non cesserà di essere riverente alla

Chiesa cattolica e devoto alla religione de' suoi padri, a quella religione che è primo fondamento di ogni virtù e di ogni libertà cittadina. Esso corrisponderà così alla fiducia di V. M., che il tempo e la benefica influenza del senso religioso e della civiltà siano per condurci all'accordo circa le controverse ecclesiastiche.

Sire! Il vostro cuore generoso si rallegra che sulle basi gettate dall'augusto vostro genitore sorga e si assodi l'edifizio delle nostre istituzioni. Questo edificio starà come un monumento di gloria immortale per la Casa di Savoia che poneva le fondamenta del regno, in cui sventola il vessillo italiano; pel magnanimo vostro padre, che dopo aver dato vita alle nostre istituzioni sacrificava sé all'Italia; per voi, o Sire, che manteneste e consolidaste le nostre libertà, mentre tante altre erano distrutte. Questo edificio starà come un conforto all'Italia, la quale in tanto lutto vedrà pure dall'esempio di questa monarchia, come i popoli non siano destinati ad essere, o straziati dall'anarchia, o manomessi da assolute signorie.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, consulterò la Camera sull'approvazione di questo progetto di indirizzo.

BROFFERIO. Io propongo che questo discorso sia stampato acciocchè la Camera possa con maturo giudizio esaminarlo.

Mentre fo plauso a molti nobili sensi del signor Bon-Compagni, dichiaro che non potrei approvare compiutamente i suoi ragionamenti. Se si vuole discutere incontanente, io ubbidirò alla Camera; ma porto opinione che si debba aver tempo a riflettere e campo a deliberare.

TORELLI. Io credo che quando si è scelto un sistema, convenga attenersi a quello.

Ora vi sono due sistemi quanto agli indirizzi da farsi in risposta al discorso della Corona; il primo dei quali consiste nel sottometerlo punto per punto alla Camera, per farne oggetto di discussione; ed il secondo nell'approvare il discorso tale quale viene presentato da chi fu incaricato della sua compilazione, ovvero rigettarlo. Quest'ultimo sistema venne di già adottato due volte da noi; e come è il più breve, e noi abbiamo bisogno di tener gran conto del nostro tempo, così io propongo alla Camera che l'indirizzo stato redatto dal nostro collega, il signor deputato Bon-Compagni, venga indilatamente sottoposto alla sua deliberazione per essere o approvato o rigettato senz'altri commenti.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del signor Brofferio è appoggiata.

(È appoggiata.)

VALERIO LORENZO. Come autore della proposizione che fu accettata in due Sessioni antecedenti, e che ora dà luogo alla questione che ci occupa, io credo di dover dire due parole di schiarimento alla Camera.

Se l'onorevole deputato Bon-Compagni nel rispondere all'indirizzo della Corona si fosse attenuto, secondo la formola invalsa, ad un puro complimento, io sarei ben lungi dall'opporvi a che si procedesse alla sua pronta votazione, seguendo la massima già adottata non senza profitto dalla nazione nelle due antecedenti Sessioni; ma l'onorevole deputato Bon-Compagni, se io presto fede all'impressione che mi fece la lettura del progetto che egli ha fatto testè alla tribuna, non si tenne in quei limiti.

La sua risposta porta in più luoghi l'impronta di un'espressione politica, la quale può e non può andare a grado, secondo il vario modo di sentire; ed è per questo lato che io stimo che, dovendo deliberare sopra un progetto, il quale